



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura della redazione de "Il Popolo"
Via Revedole, 1 - 33170 Pordenone
Tel. 0434.520332; 0434.520662
Direttore responsabile: Simonetta Venturin
www.ilpopolopordenone.it
e-mail: **ilpopolo@tin.it**

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: **speciali@avvenire.it**

Visita pastorale. Il vescovo in ascolto della diocesi «Fare insieme e meglio per il bene di tutti»



Il vescovo Giuseppe Pellegrini in visita alla Savio di Pordenone

Pellegrini in viaggio tra problemi e risorse del territorio, con l'auspicio che i laici diano un maggior contributo alla vita comunitaria. Gli operatori chiamati a condividere e collaborare

DI ANDREA VENA *

Il vescovo Giuseppe Pellegrini ha iniziato la Visita pastorale alle 188 parrocchie della diocesi, suddivise in otto foranie/decanati e 30 unità pastorali. Il tema scelto dal vescovo per dare il timbro alla Visita è il versetto del Vangelo di Luca: «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19), nel quale il vescovo scorge lo spirito con cui vivere questa esperienza: mettersi e stare accanto a ciascuno per ascoltarne le gioie e i dolori, le delusioni e le speranze personali e comunitarie. La Visita sta dimostrando un'occasione propizia per dare un forte impulso all'avvio delle nuove unità pastorali, esperienza ormai più che necessaria di condivisione e di collaborazione. La Visita ha preso avvio circa sei mesi fa, con un'assemblea di tutti gli operatori pastorali, chiamati a «condividere e fotografare» la propria realtà, facendone emergere i punti di forza, di debolezza e i desideri di ogni ambito: catechesi, liturgia, carità/sociale, adolescenti/giovani e famiglia. Il primo appuntamento del vescovo con il territorio, invece, vede l'incontro con il consiglio di unità pastorale, in un confronto partito proprio dai verbali dell'Assemblea celebrata nei mesi precedenti. L'obiettivo non è fare pagelle ma, a partire con serenità dall'esistente, valutare i passi da compiere insieme. Sempre al consiglio di unità

pastorale è affidato il compito di intuire come sarà, tra cinque anni, la propria zona pastorale, anche in vista del calo delle presenze dei sacerdoti e tenendo conto del cambiamento dello stile di vita delle persone. Una responsabilità di riflessione e valutazione che nasce dalla consapevolezza che chi vive nel territorio meglio conosce situazioni e dinamiche e può pertanto offrire al vescovo elementi reali. La centralità è data all'unità pastorale, ma il vescovo incontrerà comunque ogni singola comunità parrocchiale, a cominciare dai

Il racconto su «Il Popolo»

La Visita pastorale è seguita dal settimanale diocesano, che grazie ai collaboratori presenti nelle singole parrocchie e Unità pastorali o attraverso la disponibilità della redazione, può raccontare quanto le comunità stanno vivendo. Riconoscendo il ruolo e l'importanza dei nostri mass media di ispirazione cristiana - *Il Popolo* e *Avvenire* in primis - il vescovo Giuseppe Pellegrini ha chiesto alla segreteria di farsi promotrice, durante la preparazione della visita, di opera di sensibilizzazione affinché anche attraverso i nostri mass media gli operatori pastorali crescano in un corretto «sentire della Chiesa». (A.V.)

consigli pastorali e degli affari economici. In questo peregrinare non mancano gli incontri con i malati, le realtà sociali, caritatevoli, imprenditoriali ed educative, sempre all'insegna di quella "cifra" che è il mettersi accanto per ascoltare, capire, condividere. Un chiaro «farsi carico» del vissuto della gente che vive tra il Tagliamento e il Livenza. Il vescovo si sta ponendo di fronte ai sacerdoti e ai laici non con ricette precostituite o soluzioni calate

dall'alto: lui stesso riconosce la complessità del momento ed è consapevole che possiamo affrontare questo tempo solo in un reciproco ascolto e confronto. È un «camminare e riflettere insieme» per trovare soluzioni su misura per ogni realtà, tenuto conto che il vasto territorio presenta realtà alquanto diversificate: aree di campagna e quelle artigianali e industriali; aree turistiche di montagna e di mare; centri cittadini e piccole comunità. Un'unica soluzione non è pensabile e possibile, ma viene chiesto a ciascuno di compiere quel dovuto esercizio di discernimento comunitario capace di rispondere alla domanda: «A partire dal progetto pastorale diocesano, cosa il Signore chiede qui ed ora a noi per la nostra zona pastorale?». Solo in questo modo le comunità parrocchiali, laici, sacerdoti e religiosi/e insieme, potranno sentirsi responsabilizzati e partecipare in modo non solo collaborativo, ma anche corresponsabile, al fare insieme. Esperienze fissate dallo slogan: fare meno, fare meglio, fare insieme. È un impegno che chiede di superare resistenze animate dal «si è sempre fatto così», e nello stesso chiede il coraggio di snellire quell'impegno di attività pastorali che un tempo era più facile gestire per maggiori forze e, perché no, per maggiore partecipazione. Non è pensabile oggi riuscire a tenere in piedi tutte le attività e le iniziative del passato: di questo il vescovo ha una chiara consapevolezza che sta cercando di comunicare con delicatezza, convinzione e passione nel corso degli incontri. Dietro a tutto ciò c'è il suo forte desiderio di far sì che i laici sempre più partecipino in modo corresponsabile alla vita della Comunità cristiana, sapendo contribuire ciascuno con il proprio carisma, esprimendo così quella che papa Francesco ha appena indicato come la «santità della porta accanto», che emerge nella vita quotidiana e ordinaria.

* segretario generale della Visita pastorale

Portogruaro. In onore del vescovo Padovese un convegno di studi sul cristianesimo antico

DI MAURIZIO GIROLAMI *

Venerdì 27 e sabato 28 aprile a Portogruaro (Venezia) si terrà il convegno internazionale di studi sul cristianesimo antico in onore di monsignor Luigi Padovese, vescovo in Anatolia (Turchia), che fu assassinato il 3 giugno 2010. Originario delle nostre terre, il frate cappuccino Luigi è diventato vescovo in Anatolia, dopo aver profuso grande impegno nello studio della Bibbia e dei Padri della Chiesa. Promosse decine di convegni a Efeso e a Tarso, richiamando l'attenzione del mondo accademico su un ter-

ritorio che ha fatto la storia della cristianità. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr) di Portogruaro, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, assieme al Gruppo italiano di ricerca su Origene e tradizione alessandrina, che annovera studiosi di università statali ed ecclesiastiche italiane e straniere, promuove il convegno anche per far progredire la conoscenza di un cristianesimo che, in terra anatolica, ha imparato a cercare l'unità del credere in Cristo. Il giorno prima, giovedì 26, conferenza di monsignor Paolo Bizzi sulla situazione dei cristiani in Turchia.

* direttore Issr

D'estate Bibione guarda ad «Avvenire»

È sulla linea di partenza la XII edizione dell'iniziativa «Bibione guarda ad Avvenire», organica proposta culturale e spirituale di pastorale del turismo - con 1.004 eventi in 118 giorni - nota e apprezzata a livello nazionale e non solo. Tematiche e ospiti di quest'anno avranno come riferimento il tema del Sinodo dei Vescovi: i giovani. Da qui lo slogan «E... state giovani», che vedrà nel cuore dell'estate, in occasione della Festa di Avvenire e de «Il Popolo», la presenza dell'attore Giacomo Poretti - del famoso trio Aldo, Giovanni e Giacomo -, per una conferenza sull'importanza degli oratori per i giovani e chiuderà la serata con il monologo «Come nasce un'anima». Sempre su questo filone, ciascuno per il proprio ambito, saranno ospiti l'av-

vvocato Abdoulaye, la ballerina senza braccia Simona Atzori e il nuotatore Antonio Fantin, oro nei 400 mt stile libero ai mondiali paralimpici di Messico 2017. Simona e Antonio racconteranno la loro avventura di disabili. Presenza importante sarà quella del presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, che il 2 agosto aprirà la Porta Santa a Bibione. Arriverà anche monsignor Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, per una *lectio divina* in una delle notti bianche (notte di adorazione-confessioni in parrocchiale), dedicata alla spiritualità giovanile. Per il premio alla memoria di monsignor Luigi Padovese - a cui la diocesi dedica in questi giorni un convegno di studi - l'8 agosto sarà presente Sua Beatitudine Ibrahim Isaac Sedrak, Patriarca dei cattolici cop-

Quattro mesi di appuntamenti

I numeri parlano: 1.004 appuntamenti in 118 giorni, tra il 20 maggio e il 15 settembre. Inoltre, due mesi di GrEst e un bookshop. Dietro a queste cifre c'è un lavoro importante finalizzato ai nostri giovani. Nel dettaglio, la proposta comprende: 15 concerti d'organo, 7 corali-orchestre, 5 spettacoli teatrali, 10 incontri con i testimoni, 16 notti bianche (*lectio*, adorazione, confessioni) 292 Messe festive, 654 Messe feriali, 5 giornate missionarie.

oggi l'ingresso a Forlì-Bertinoro

Anziani, detenuti, lavoratori Corazza accanto a chi soffre

DI LEO COLLIN

Ordinato vescovo il 17 marzo scorso, in cattedrale a Concordia Sagittaria, dalle mani del suo stesso vescovo, Giuseppe Pellegrini, monsignor Livio Corazza compie oggi il solenne ingresso nella diocesi di Forlì-Bertinoro.

Raggiunto al volo a Forlì, impegnato nel trasloco, monsignor Corazza confida d'essere rimasto colpito dall'accoglienza che laici e presbiteri gli hanno riservato: «Si è creato un rapporto intenso e toccante - dice commosso -. Significativo sarà l'incontro di domenica 22 con gli ospiti della Casa di riposo, per sottolineare l'attenzione alle persone anziane e sofferenti. La visita agli ospiti del carcere - detenuti, polizia penitenziaria e personale - che, tutti auspichiamo, aiuti a "saldare" il debito con la giustizia. E poi il pranzo, condiviso dai volontari della mia diocesi di origine, in particolare della Caritas di Pordenone, che mi stanno aiutando nel trasloco assieme a quelli di Forlì. Rilancia: «Un momento importante, dopo la celebrazione delle 11 in Duomo, è quello delle 15, in piazza Saffi a Forlì, ove sarò accolto dai giovani della città e della diocesi. Poi sarò nella basilica di San Mercuriale e infine in piazza per salutare le autorità civili. Vorrei che ognuno percepisse, dalle parole e dai gesti, quanto importanti reputo tutte le persone convenute». Aggiunge: «Nel mio cuore c'è uno spazio per la comunità concordiese. Conservo con simpatia un piccolo bracciale: un nastro colorato, che mi ha regalato uno dei miei chierichetti. Ha il colore della speranza e di uno dei borghi in cui è divisa la città di Concordia per i tornei estivi dell'oratorio e per la festa dei ragazzi». Riprende con slancio: «Non mi sento solo in questo nuovo cammino. So che avrò la possibilità, ogni mese, d'incontrarmi col centinaio di preti che animano la vita pastorale delle comunità della diocesi di Forlì-Bertinoro. Mi sarà possibile ascoltare direttamente attese e suggerimenti, assicurando stima e apprezzamento per il non facile lavoro che stanno svolgendo, grazie al cammino di formazione permanente che divideremo». Conclude: «Abituerò in Seminario, a contatto con questa comunità educativa e protetto dalla "Madonna del fuoco", la patrona di Forlì, effigiata in un quadro, prodigiosamente salvato, nel 1428».



Mons. Corazza

Monsignor Livio, oltre che verso i genitori, è riconoscente verso diversi sacerdoti che, nell'infanzia, hanno coltivato il terreno sul quale si è sviluppato il suo sacerdozio confermato, il 21 giugno 1981, dal vescovo Abramo Freschi. Le prime esperienze pastorali le ha avute a Porcia - la parrocchia della Zanussi - e Fiume Veneto: lo aiuteranno a essere attento ai problemi del mondo del lavoro e agli operai. Sollecitudine alla quale la Provvidenza lo ha preparato anche attraverso esperienze di lavoro da seminarista, nelle vacanze estive, come operatore ecologico, barista e postino. Il 4 ottobre 1992, il vescovo Sennen Corà lo nomina direttore della Caritas diocesana. Ha avviato la Consulta delle aggregazioni laicali, ma anche le Settimane Sociali, dedicate a temi come pace, lavoro, nuove tecnologie, famiglia. Ha collaborato nel promuovere la Scuola socio politica diocesana. Nel 2007 viene chiamato a seguire Servizio Europa, di Caritas italiana, fatto di progetti mirati a sostegno delle nascenti Caritas europee, in Croazia, Serbia, Bosnia, Albania, Macedonia e Kosovo. Competenze che don Livio aveva maturato alla Caritas diocesana, nei gemellaggi avviati durante la guerra dei Balcani. Altra sua attenzione: la sofferenza psichica. Il 3 agosto 2011 il vescovo Giuseppe Pellegrini lo nomina parroco della cattedrale Santo Stefano a Concordia, che comprende anche le parrocchie di Teson e Sindacale. «Qui ho imparato che l'Unità pastorale può divenire una vera risorsa per la ricchezza di competenze che i laici offrono, come pure l'importanza di un'agile e mirata loro formazione, attingendo al patrimonio offerto dai documenti del Vaticano II, tuttora fondamentali».

Oggi prime Messe di due sacerdoti a Prata di Pordenone e a Meduno

DI ROBERTO TONDATO *

Nella domenica del Buon Pastore, don Boris Bandiera e don Davide Ciprian, ordinati presbiteri il 21 aprile da monsignor Giuseppe Pellegrini, celebreranno la loro prima Messa solenne nelle parrocchie di provenienza. Don Davide, 25 anni, presiederà l'Eucaristia a Prata di Pordenone, nella chiesa che lo ha visto chierichetto sin dall'età dei 6 anni: lì ci saranno i tanti giovani con cui ha condiviso esperienze di animazione. Don Boris, 36 anni, sarà accolto a Meduno tra gli altri da ex colleghi di lavoro, dalla banda del paese e dal gruppo Alpini, associazioni di cui ha fatto parte sino al suo ingresso in Seminario.



Da sinistra, don Davide Ciprian e don Boris Bandiera

Con la loro differenza di età e di esperienza ci ricordano che Dio chiama a tutte le ore. Don Boris e don Davide fanno dono al Signore e alla Chiesa della loro vita, sogni ed energie, passi fatti e altri da compiere. Ai due novelli sacerdoti chiediamo di essere «preti umani», ricchi della gioia e della pace che vengono dal Signore, capaci di mettersi in ascolto; domandiamo loro di aiutarci nel compiere il discernimento e

anche di saper portare con noi un po' del peso dei nostri giorni. Ci insegnino ad accogliere nella piccola imbarcazione della nostra vita la presenza di Gesù che recata pace nella tempesta. Con la loro semplicità e il loro entusiasmo diventino collaboratori della nostra gioia e alimentino in noi la capacità di sperare. Il Signore, che li ha chiamati al ministero, in un certo senso anche ce li affida. Se loro sono per noi, anche noi siamo per loro, per la loro crescita e per la loro gioia. Se poi la mettiamo sul piano dei numeri dobbiamo riconoscere che siamo «abbondantemente» per loro: loro sono due a fronte di tante

nostre domande, sogni, proposte... Come a un prete è chiesto di mettersi in ascolto della comunità per conoscerne esigenze e bisogni, di aver a cuore il progresso spirituale dei fedeli, così sempre più in questi tempi anche le comunità sono chiamate ad aver cura della vita di un prete, in un discernimento comunitario di attività e priorità che permetta ai presbiteri, che tanto desideriamo umani, di restare tali.

* rettore del Seminario di Concordia-Pordenone